

LA RISONANZA

Il suono prodotto dalla vibrazione delle corde vocali causata dal passaggio dell'aria attraverso la laringe è in realtà poca cosa dal punto di vista del volume e del timbro; è un po' come il suono prodotto da una corda in vibrazione, il quale necessita di una cassa armonica (pensiamo a strumenti come il violino o la chitarra) per essere amplificato, reso udibile e arricchito dal punto di vista timbrico. Nel caso del canto sono le cavità interne al nostro corpo, e cioè la faringe, la bocca, le cavità nasali e frontali, a fungere da "cassa armonica".

Con l'espressione "voce in maschera" si intende un suono che si diffonde in tutte le cavità di risonanza utili ad ottenere una corretta voce impostata, e soprattutto in quelle cavità che si trovano a livello del viso del cantante (da qui il nome "maschera").

Il canto "in maschera" comporta la concentrazione delle sensazioni fonatorie e vibratorie nella zona palatale anteriore e naso-facciale (dietro i denti incisivi superiori e alla base del naso, quindi).

Un modo estremamente efficace per rendere il cantante consapevole delle proprie zone di risonanza è quello del cosiddetto canto muto, cioè l'emissione di suoni a bocca chiusa. Con l'emissione delle note più gravi le sensazioni di risonanza (cioè vibrazione e formicolio) sono concentrate nella zona delle labbra. Man mano che il suono si sposta verso l'acuto tali sensazioni si posizionano al livello della maschera (cioè verso la zona del naso) per arrivare fino alla fronte.

Potrà sembrare banale, ma una delle cose più importanti che si devono fare per cantare bene è quella di ... aprire la bocca. I cantanti alle prime armi spesso non aprono la bocca, o meglio, non la aprono a sufficienza, e questo non consente al cavo orale di fungere in modo adeguato da cassa di risonanza. L'apertura della bocca avviene per mezzo del movimento verticale della mandibola; questo significa che deve essere evitato l'allargamento in orizzontale della bocca e delle labbra, mentre il movimento corretto corrisponde alla discesa (più o meno accentuata a seconda dei suoni e delle vocali che si devono emettere) della mandibola, che allarga così, per l'appunto in senso verticale, la bocca.

Una corretta risonanza può essere ottenuta modellando adeguatamente gli spazi interni che fungono da cassa armonica, come sopra abbiamo spiegato; per ogni suono (a seconda della sua altezza, della vocale che si deve pronunciare, del timbro che si vuole ottenere) è necessario trovare la giusta conformazione della cassa armonica. Per modellare tali spazi, per dar loro la forma più opportuna a seconda dei suoni emessi, non possiamo far altro che servirci di quelle parti mobili che in qualche modo influiscono sulla forma e sull'ampiezza di bocca, faringe, cavità nasali, ecc. Queste parti mobili sono costituite dalla lingua, dalla mandibola, dalle labbra e dal palato.

Dato l'infinito numero di combinazioni possibili fra vocali da pronunciare, altezze dei suoni ed effetti timbrici che si desiderano ottenere, è praticamente impossibili dare indicazioni univoche e precise circa la posizione che mandibola, lingua, labbra e palato

dovrebbero assumere di volta in volta. L'unica regola è quella di assicurare a tutte queste componenti la massima mobilità e sperimentare di volta in volta posizioni differenti fino a giungere all'effetto sperato.

La lingua, ad esempio, deve potersi muovere liberamente all'interno della bocca, assumendo posizioni diverse a seconda dei suoni emessi e delle vocali o consonanti che si devono pronunciare. Il fatto di assicurarne la mobilità non è per nulla scontato, visto che in molti casi si tende a mantenerla in posizione fissa, e quasi sempre verso il fondo del palato. La lingua dovrebbe semmai essere portata in avanti, verso i denti incisivi inferiori, soprattutto in presenza di note acute, pur mantenendo una condizione di rilassatezza.

Anche il palato, o almeno parte di esso, e più precisamente la parte posteriore detta palato molle o velo palatino, possiede una sua mobilità. Possiamo rendercene conto nel caso, che già abbiamo precedentemente presentato, del canto a bocca chiusa: è proprio il palato molle, in questa circostanza, a muoversi verso il basso, consentendo al flusso sonoro di giungere nelle cavità nasali.